

sere *astratta e metafisica*, e di non tenere conto degli ammaestramenti dell'esperienza che l'hanno dimostrata insufficiente.

Questa accusa che per la sua stranezza ci sorprende, non prova che una cosa cioè: che coloro che sono sorti a combatterci non hanno compreso e non hanno voluto comprendere il vero spirito, e il metodo della scuola liberale. Come si possa dire metafisica una scuola, che è sempre partita dall'osservazione dei fatti per risalire poi alla ricerca delle leggi, che si è sempre guardata di accettar per giusta la dimostrazione di un teorema scientifico, se numerosi esempi pratici non sono venuti a comprovarlo vero, è ciò che noi non intendiamo davvero. E tanto meno poi possiamo tollerare che si dica essere la teoria liberale condannata dall'esperienza, mentre una applicazione completa e leale della medesima, è sempre fra noi, allo stato di un pio desiderio.

È bensì vero che in appoggio di questa strana asserzione, si porta innanzi l'esempio dell'Inghilterra, prendendo per oro colato alcune frasi abilmente insinuate dall'onorevole Luzzatti nel suo recente articolo sulla *Nuova Antologia*; ma quale sia il valore da attribuirsi a queste asserzioni, ed a questi vantati precedenti, confidiamo dimostrarlo in breve ai nostri lettori, e per oggi basti su ciò.

Alle mere asserzioni ingiuriose, agli epiteti offensivi e sprezzanti, che ci vennero lanciati contro da periodici d'ogni colore e d'ogni risma, che cercavano forse larvare la scarsità del numero e la vacuità delle loro argomentazioni, colla virulenza dei loro attacchi, non ci degnamo rivolgere veruna risposta.

Ci chiamino pure, *puritani, dogmatici, sognatori di armonie chimeriche*, se ciò può riuscir loro grato, noi non ci scuoteremo per ciò. Solamente non sappiamo astenerci dal riferire un'accusa non sapremmo dire se più ingiusta od assurda lanciata contro l'onorevole Ferrara, e contro quanti fecero adesione al suo invito, di avere cioè intrapresa l'attuale polemica, per un sentimento di dispetto. E sapete per cosa questo dispetto? Perchè il vedere sconvolti gli antichi sistemi economici per l'importazione delle nuove teorie tedesche, fu uno *sgomento, per coloro che speravano aver trovata la meta della teoria, e di non dovere oramai che piegarsi le braccia e guardare mano a mano gli effetti*. Se abbiamo voluto rilevare una simile accusa, non è già per confutarla, che davvero non ne varrebbe la pena, ma soltanto perchè avendola trovata in uno dei più autorevoli organi del giornalismo italiano (ci sia lecito il nominarlo), *La Perseveranza*, bisogna pur dire che se i più valenti campioni ricorrono ad arti di guerra così meschine, la causa dei corifei delle nuove teorie economiche, è condannata sino da ora.

È strano poi che i nostri avversarii che ci furon larghi di appellativi così poco benevoli, montino su tutte le furie per quell'innocuo e benevolo epiteto di *Lombardo-Veneta* dato dall'onor. Ferrara alla nuova

scuola, epiteto del resto che coi giornali delle varie provincie alla mano, ci sarebbe agevole provare, non si discosti di troppo dal vero.

Dovremmo dire ora qualcosa degli argomenti addotti in nostro favore, ma oltrechè questo ci porterebbe troppo in lungo, saremmo costretti a ripetere molte delle cose dette per confutare i nostri avversarii. Ci piace di costatare soltanto che fra i giornali che si schierarono all'ombra della bandiera delle libertà economiche, è ben lungi dall'esistere quella confusione d'idee che regna nel campo avversario. Fortunatamente sembra che la libertà sia qualche cosa molto più facile ad intendersi del nebuloso Vangelo della nuova sapienza economica tedesca!

E certo se l'odierna disputa economica in Italia dovesse risolversi col solo criterio del numero e della autorità degli scrittori che sui varii giornali d'Italia fecero adesione ai principii della Società Adamo Smith, noi potremo fino da ora innalzare il grido della vittoria.

Ma noi, che per quanto *scolastici*, siamo usi a giudicare dalla bontà di una tesi scientifica con altri criteri, non meniamo vanto di ciò, e solo ci confortiamo col pensiero di trovare in tanti eletti pubblicisti valido aiuto all'ardua impresa a cui si siamo accinti.

Frattanto come conclusione delle cose fin qui dette vogliamo solo osservare che, se da un lato è un bene che tutta la stampa italiana si sia preoccupata fino da ora di una questione che si mantiene tuttavia nel campo scientifico, dall'altro lato è da deplorarsi che per parte di alcuno siasi mostrata una così grande confusione di idee e di principii quale e quella che abbiamo dovuto più volte segnalare.

Forse, lo ripetiamo, questo è dovuto in gran parte al modo poco esplicito col quale i termini della questione furono posti dagli onorevoli firmatari della Circolare di Padova, e perciò appunto attendiamo con una certa impazienza che il Congresso di Milano, dove, abbiamo luogo di crederlo, non tutti gli intervenuti si troveranno concordi nelle nuove teorie, porterà i sostenitori delle medesime a delle dichiarazioni esplicite, a delle professioni di fede scientifica, che noi siamo i primi a desiderare.

RIVISTA ECONOMICA

Il discorso dell'on. Minghetti — Le rendite del tesoro inglese — Le spese e gli incassi dell'Impero tedesco durante l'esercizio 1873 — Le diminuzioni del debito pubblico americano — Il Congresso postale internazionale — Il Congresso delle Scienze Sociali a Glasgow — Scioglimento di associazioni operaje bavaresi — Congresso degli operai tipografici a Milano — Scioperi a Cremona e a Benevento.

Il discorso pronunziato dal presidente del Consiglio dei Ministri onor. Minghetti ai suoi elettori di Legnago ha tale importanza per le questioni che in esso ha toccate e per l'occasione in cui è stato fatto che non possiamo tralasciare di farne menzione in questa rassegna. È così stretto il legame che unisce tutte le manifestazioni della vita di un popolo che il programma di un